

Dagli album di illustrazioni al vero e falso antiquariato e alla fotografia

La rivoluzione dell'immaginario



Johann Heinrich Füssli, «Le tre streghe» (1783), Kunsthhaus, Zurigo.

I pittori dell'immaginario, arte e ~~psicologia~~ ~~psicologia~~ indica il continente sommerso che Giuliano Briganti (Eletta, pag. 270, illustrazioni in bianco e nero e a colori, L. 35.000), ha esplorato con vasta cultura e sottile sensibilità. Nella seconda metà del Settecento, con il crollo della identificazione delle certezze esteriori con quelle interiori, la dittazione dell'io, la ricognizione delle mappe dell'inconscio, l'apertura dell'occhio dello spirito, il primato dell'immaginazione, il critico pone l'avvio della rivoluzione psicologica. Gli autori più indagati attingendo alla psicologia all'psicanalisi, ed alle altre arti, sono Füssli, Friedrich, Turner e Blake. Concordando con Novati, Friedrich ha scritto: «Chiudi l'occhio fisico per vedere davanti il tuo

hai visto nella tua notte perché la tua azione si svolge in cambio su altri esseri, dall'esterno verso l'interno». È un'avventura estetica che arriva fino a noi, attraverso il decadentismo, il simbolismo, il surrealismo. Un volume che va, certamente, oltre l'occasione festaiola, a durare nella biblioteca.

Come un libro d'avventura, una raccolta di storie di frontiera, si legge il volume in cui Aline B. Saarinen racconta «I grandi collezionisti americani», dagli inizi a Peggy Guggenheim (Einaudi, pag. 351, L. 15.000). Si aprono come avventure negli States ai cui capolavori dell'arte di tutti i tempi, da quali nolle (il piacere del bello, lo spirito d'avventura, la grandezza e l'ambizione,

ti, appassionati, curiosi, fortunati e folli.

Un'altra furia che va propagandosi è quella dell'antiquariato, della ricerca del pezzo antico, di pregio, ma anche no. Per conoscere i vari stili, soprattutto per aiutare i compratori a riconoscere i falsi, Andrea e Anna Disertori hanno composto, presso l'editore De Vecchi, appunto, una «Guida all'antiquariato» (pag. 300 s.p.).

Più di una «Storia dell'arte», destinata agli studenti, è quella realizzata da Raffaele De Grada per l'editore Morano: finora tre volumi: l'Epoca antica, il Medioevo, l'Epoca moderna, per 1300 pagine, illustrate in bianco e nero ed a colori (L. 17.500). Si attende il volume sull'arte contemporanea, nella quale l'autore entra non solo come spettatore (basti pensare

ma quando si affissa sui protagonisti, senza esagerati ossequi, senza ricalcare moduli canonici. La stessa scrittura si accende e coinvolge la realtà culturale più ampia della società.

Dopo oltre quarant'anni, il materiale critico, rinvenuto fra le carte di Frederik Antal (1937-1954), conserva qualità di chiarezza e semplicità ancora utili per un avvio all'arte italiana del XVI secolo nell'Italia centrale. Gli Editori Riuniti lo pubblicano ora: «La pittura italiana tra classicismo e manierismo» (pag. 100, 220 ill., L. 6.500). Sono quattro lezioni tenute a Londra, e il lettore può esercitarsi a indovinarne gli sviluppi, a integrare le lacune.

Alla scultura del Settecento in Emilia e Romagna, si rivolge, invece, il volume della Zanichelli, «Vaghezza e furore», di Eugenio Riccomini (L. 38.000). Individua, nella regione, i punti di forza delle idee estetiche, l'attività dei protagonisti, le realizzazioni più significative, anche in collegamento con l'ambiente sociale. Dopo il saggio generale, puntuali le schede, da Angelo Gabriello Pio, «protagonista assoluto della scultura a Bologna, fra gli anni Venti e Sessanta», a Giuseppe Leonardi.

Che la fotografia possa essere arte, lo conferma il libro edito da Riccardo Franco Levi, in quel di Modena (pag. 121, L. 25.000), per la forza e la dolcezza, la poesia, delle immagini «lavorate» da Franco Fontana per: «Laggiù gli uomini», di Enzo Biagi. Di Biagi, si sa la essenziale qualità della scrittura, anche più lieve quando è la memoria a sollecitarla, con i filtri del tempo e della invenzione: «Quando ero bambino mi divertivo a guardare le macchie di emilia, sul scintillio. Dicevano, nella mia immaginazione, figure strane, si animavano. Ho sotto gli occhi le fotografie di Franco Fontana, e il vecchio gioco si ripete. A questo paesaggio emiliano...». La magia del paesaggio rimontato dall'occhio del fotografo (Modena, 1933), prende chi guarda (e legge), e subito la mente corre alle corrispondenze disegnate e dipinte, a Morandi a Mario Rossi, a Carlo Mattioli